



[Padri Cappuccini](#) ▲ [Cappuccini a Villasor](#) ▲ [Opuscoli](#) ▲ [Legati](#) ▲



Padri Cappuccini
▶ 1. I Padri Cappuccini approdano in Sardegna
2. I Conventi di Cagliari e di Sassari
3. Le prime due Comunità
4. La Nuova Provincia
5. Commissariato Generale
6. Stato dei conventi in Sardegna
7. Legge Pisanelli

I Padri Cappuccini approdano in Sardegna

La venuta dei Padri Cappuccini in Sardegna fu occasionata da una visita ai familiari nel **1588** da parte del **P. Ambrogio da Sassari**, che s'era fatto religioso in Corsica. La sua presenza scosse tanto i concittadini che ben presto le autorità e gli abitanti chiesero ai Superiori dell'Ordine la fondazione di un convento della Riforma anche nella loro città. Lo stesso Consiglio Civico con l'Arcivescovo Don Alfonso Da Lorca nel gennaio 1590 inviarono calorose suppliche al Pontefice Sisto V, perché intercedesse in favore.

Accolta la supplica il Vicario Generale dell'Ordine P. Girolamo da Polizi scelse **12 religiosi** ponendoli sotto la guida di **P. Zefferino da Bergamo**, Commissario Generale. Tra essi c'erano anche il P. Ambrogio da Sassari e il P. Andrea da Iglesias, che s'era fatto cappuccino in Toscana e già s'era fatto apprezzare in occasione d'una sua visita a Iglesias nel 1587, per sistemare le due sorelle rimaste orfane d'entrambi i genitori.

Imbarcatasi a Genova su due galere, quattro religiosi approdaron a Porto Torres; gli altri, compreso il P. Zefferino da Bergamo a Cagliari, sembra che una tempesta li avesse divisi. Il gruppo di Cagliari fu fraternamente ospitato dai **Padri Conventuali nel convento di Stampace**, dove fu riservata per loro una parte indipendente con l'annessa Cappella di S. Giorgio, dove i cappuccini poterono soddisfare all'osservanza e pratiche dei loro Ordine. Furono provvisti di tutto, anche con l'aiuto dello stesso Municipio. Così poterono cominciare la loro vita di comunità regolare.



P. Zefferino da Bergamo dopo costituita la comunità a Cagliari, partì per Sassari dove fondò un convento.

I suoi compagni rimasero a Stampace in attesa della costruzione di Sant'Antonio, nello stesso tempo vivendo già la vita regolare come casa di formazione e noviziato.

La posa della **prima pietra fu fatta solo**

il ottobre 1591 con l'area fabbricabile offerta dal Municipio, che offrì anche la mano d'opera ed il materiale necessario asportato dai vicino anfiteatro romano.

Il Commissario si recò a Sassari, che fece a gara per accogliere i cappuccini tanto attesi.

Dall'Autorità Ecclesiastica fu affidata loro l'ufficiatura della chiesetta di Sant'Antonio Abate, e dato loro i mezzi sufficienti per

edificarvi affianco il conventino, destinandovi quindi un numero competente di religiosi con un Superiore.

Per motivi di convenienza e di osservanza alcuni anni dopo, sembra nel 1593, i cappuccini d'intesa coi Serviti decisero d'accordo anche con l'Arcivescovo e tutto il popolo, di scambiarsi le rispettive residenze: i cappuccini si trasferirono al convento dei Serviti a **Santa Maria di Valverde**; e i Serviti nel convento dei Cappuccini a Sant'Antonio Abate.

Dal convento di Cagliari **Sant'Antonio** e Sassari **Madonna di Valverde** i cappuccini si spinsero per tutta la Sardegna.



Le prime due Comunità

Con lo stabilirsi delle prime due comunità in Sassari e Cagliari, ebbe principio la vita regolare e canonica del nuovo Commissariato. Per vari anni i cappuccini, austeri, intraprendenti, altamente spirituali e apprezzati dal popolo, furono **governati da un Commissario** che lavorò sempre a tempo pieno e con dedizione altamente francescana, per lo svolgimento della missione propria dei cappuccini, con l'organizzazione e l'apertura di nuovi conventi. **Il primo Commissario** fu P. Zefferino. Tra i nativi il primo e unico Commissario fu **P. Antonio da Castelsardo**, che governò interinalmente al posto del P. **Gabriele da Mandola** che non poté raggiungere la destinazione in Sardegna, giacché sembra durante l'attraversata tra Genova e Cagliari **fu catturato dai pirati** di Zingali e portato schiavo ad Algeri. Riscattato con fondi raccolti a Cagliari da parte del P. Antonio da Castelsardo dopo tre anni, il Commissario P. Gabriele anche come segno di riconoscenza, scelse Cagliari come suo convento e ultima dimora.



L'ultimo Commissario fu il **P. Stefano da Camerota** (Salerno). Al suo arrivo trovò 5 conventi con circa 70 frati, oltre ad altri conventi già accettati o in via di costruzione. Lavorò perciò intensamente perché la Sardegna fosse nominata Provincia. Nel 1608 i religiosi erano ormai 84. Il Vicario Generale dall'ordine P. Silvestro d'Assisi, dopo la visita ai conventi e frati da parte dello stesso P. Stefano, nominato Visitatore Generale, riuniti a Cagliari i Padri Capitolati **nel gennaio 1608** nominò il Commissariato **Provincia di Sardegna**. Lo stesso P. Stefano fu eletto a pieni voti Provinciale e gli furono affiancati quattro Definitori: P. Nicolò da Sorso, P. Antioco da Iglesias, P. Serafino da Cagliari e P. Antonio da Castelsardo. Da allora cominciarono a celebrarsi regolarmente i Capitoli Provinciali ogni tre anni. Il **primo Provinciale nativo** dall'isola fu **P. Serafino Schirru** da Cagliari. Data però la vasta estensione e la difficoltà di comunicazione, furono istituite **due Custodie**: **Cagliari e Sassari** con due noviziati e relativi studentati. Furono anche nominati due Custodi Provinciali: P. Antonio da Castelsardo per Sassari, e P. Serafino da Cagliari per Cagliari, che godevano assieme al Provinciale del diritto di partecipare al Capitolo Generale. Organizzata la Provincia, le vocazioni cominciarono a diventare sempre più numerose. La Provincia con la generosità e l'impegno di tanti ottimi cappuccini, di cui alcuni venuti

anche da altre Province Monastiche, rispecchiò la vita semplice e rigida dei frati della Riforma, fatta di **orazione assidua**, di **salmodia** a mezzanotte, **penitenze**, estrema **povertà** nell'abito e nei conventi, di vita esemplare e d'apostolato, oltre che nell'osservanza regolare. L'antica Provincia di Sardegna ebbe come Santo Protettore **S. Gavino Martire**.

Lo sviluppo della nuova Provincia fu estremamente rapido. Sul finire del secolo XVII essa contava già **oltre trecento religiosi** e **22 conventi** ben organizzati. Gravi disagi però si aggiungevano anche alla vita normale per tutta la Provincia così fiorente, ma anche estremamente estesa. **Il territorio era immenso**: la viabilità era spesso inesistente, i conventi distanti l'uno dall'altro.

Nello stesso tempo la Provincia in pratica era divisa in due parti con le due Custodie di Sassari e Cagliari con rispettive organizzazioni ben complete di tutto.

Per il bene delle anime, per il più proficuo lavoro nell'apostolato, per il numero più che sufficiente, erano ormai circa 400, di religiosi nelle due Custodie si propose perciò di smembrare la Provincia in **due nuove Province**. Su richiesta quindi del Provinciale P. **Francesco da Gavoi** al Card. Protettore e con la mediazione del Re Carlo II di Spagna presso la Santa Sede, finalmente si ebbe il **Breve Pontificio del 5 aprile 1694 di Innocenzo XII** che autorizza lo smembramento de Provincia.



I Superiori Generali con Breve del 6 agosto **1695** diedero l'incarico ai **P. Giancarlo da Milano**, quale Commissario Generale, per procedere alla divisione. Il detto Padre visitò tutti i conventi, ascoltò tutti i frati e quindi convocò e presiedette il **Capitolo nel convento di Oristano il 23 aprile 1697**.

Al posto della vecchia Provincia furono create la Provincia Calaritana e la Provincia Turritana, con Patroni S. Efisio per la Calaritana e S. Gavino per la Turritana. Furono eletti due Provinciali con relativi Definitori e Custodi. Furono assegnati i conventi:

a) per la Turritana : Sassari Valverde, Alghero, Bolotana, Ozieri, Bosa, Bitti, Sorso, Ploaghe, Nulvi, Cuglieri (Tempio).

b) per la Calaritana : Cagliari Sant'Antonio, Cagliari San Benedetto, Iglesias, Oristano, Saniuri, Villasor, Barumini, Quartu S. E., Masullas, Nurri (e Ghilarza e Sorgono).

I nuovi Superiori furono:

1) **Turritana** :

Provinciale: P. Francesco da Gavoi

Definitori: PP. Giuseppe da Thiesi, Antonio da Nulvi, Antonio da Bosa Serafino da Gavoi

Custode: PP. Salvatore da Sassari e Gian Francesco da Nulvi.

Maestro dei novizi: P. Paolo da Nubi

2) **Calaritana :**

Provinciale: P. Tommaso d'Ardauli

Definitori: PP. Tommaso da Gergei, Giuseppe da Nuraminis, Antonio d'Ardauli e Girolamo da Iglesias

Custodi: PP. Serafino da Sorradile e Agostino da Laconi

Maestro dei novizi: P. Antonio d'Ardauli

I Cagliaritari ritenevano per sé il Capo di Sotto, delimitati gli uni dagli altri da una **linea immaginaria**, che andava trasversalmente **da Bolotana a Bosa**.

Altresì dobbiamo tener conto della data di costituzione e di quella di soppressione (1697-1867).

La Provincia subì **due soppressioni**: una dall'esterno, nel **1866**, imposta dallo Stato; l'altra dall'interno, nel **1890**, disposta dalla Religione. Ben nota e famosa la prima; oscura e pressoché incognita la seconda.

Con la **legge Pisanelli del 1866**, applicata in Sardegna, almeno nei confronti dei Cappuccini, nel 1867, lo Stato Italiano travolgeva le Corporazioni dei Regolari, negando alle stesse esistenza giuridica; ne chiudeva le case, incamerava i beni, disperdeva i membri. Non sfuggiva alla comune sventura la Provincia Cagliaritana dei Cappuccini.

Ma la legge dello Stato non operava, né poteva operare che nell'ambito della competenza statale. Ne seguì che la Provincia nostra, giuridicamente estinta nell'ambito dell'Ordinamento Italiano per effetto della soppressione, **seguitò a godere giuridica esistenza nell'Ordinamento Canonico della Chiesa** e in quello particolare dell'Ordine Cappuccino, conservando intatte e la struttura e le funzioni e le finalità. La Provincia Cagliaritana, dunque, nel 1867 fu e non fu soppressa.

Ben diversamente andarono le cose nel 1890.

Qui sarà sufficiente dire che il **Ministro Generale P. Bernardo da Andermatt**, sul parere e voto unanime del suo Definitorio e in dipendenza delle accertate condizioni miserabili della Provincia Cagliaritana, con decreto del **21 febbraio 1890** ne disponeva **la riduzione** al rango, assai minore di **Commissariato Generale**.

La Provincia, nella tipica configurazione preveduta dalla legislazione dell'Ordine, **cessava**, si estingueva, scompariva. Succedeva in suo luogo, è vero, il Commissariato Generale; ma si trattava, in termini giuridici, di una sorta di novazione soggettiva, involgente l'estinzione di un preesistente soggetto di diritto e la creazione d un nuovo e diverso soggetto di diritto.



E così il **21 febbraio 1890** veniva a cessare per provvedimento amministrativo del massimo organo di governo dell'Ordine, quella *Calaritana Provincia* creata in Oristano il 22 aprile 1697, dopo centonovantadue anni e dieci mesi di non sempre avventurata storia.

L'anno 1697, al 22 d'aprile, il Commissario e Visitatore Generale P. Gian Carlo da Milano apriva in Oristano **il Capitolo** della divisione dell'originaria Provincia Cappuccina di Sardegna, alla quale succedevano **due nuove Province** autonome e indipendenti: la **Caralitana** e la **Turritana**.

E come le due neo erette Province venivano a giuridica esistenza, procedevano, ognuna in separato Capitolo, alla elezione dei rispettivi Superiori, maggiori e minori, e degli altri ufficiali.

Ecco lo stato dei conventi in Sardegna tra il finire del Diciassettesimo secolo e il Diciannovesimo secolo.



Stato dei conventi in Sardegna 1697

Qui si riportano solamente le **tavole capitolari** cagliaritane, i cui soggetti davano inizio alla storia della loro Provincia.

Provinciale	Tommaso d'Ardauli
Definitori	1° Tommaso da Gergei 2° Giuseppe da Nuraminis 3° Antonio d'Ardauli 4° Girolamo da Iglesias
Custodi Generali	1° Serafino da Sorradile per la <i>custodia di Cagliari</i> 2° Agostino da Laconi per la <i>custodia di Oristano</i>
Soci del Provinciale	Francesco da Morgongiori, segretario Ruffino da Nurri, fratello laico
Guardiani della Custodia di Cagliari	<i>Cagliari S. Antonio</i> Bonaventura da Barumini <i>Iglesias</i> Cosma da Iglesias <i>Villasor</i> Francesco da Villasor <i>Quartu</i> Illuminato da Cagliari <i>Cagliari S. Benedetto</i> Bernardo da Sorgono
Guardiani della Custodia di Oristano	<i>Oristano</i> Giovanni Battista da Solanas <i>Sanluri</i> Lorenzo da Sanluri
Maestro dei Novizi	Antonio d'Ardauli
Fabbricieri	Tommaso da Gergei Giuseppe da Nuraminis Lorenzo da Sanluri Giovanni Battista da Solanas
Lettore di Teologia	Alessio da Uras
Lettore di Arti	Innocenzo da Muravera
Luoghi di Studio	<i>Cagliari S. Antonio</i> per la Teologia <i>Iglesias</i> per le Arti
Casa di Noviziato	<i>Cagliari S. Benedetto</i>
Conventi Custodiali	<i>Cagliari S. Antonio</i> <i>Oristano</i>
Vicario del Convento di S. Antonio	Luigi da Iglesias

I nuovi superiori provinciali devono nel corso dell'anno, occuparsi di problemi vari e darne gli opportuni provvedimenti, la cui memoria è fissata nel **Libro della Provincia**.

Qui riportiamo alcuni esempi:

a) un **sopralluogo alla libreria** o biblioteca del Convento Maggiore conduce

all'accertamento della tenuta di molti libri in duplice o triplice copia e d'altri superflui e inutili. Si delibera, in conseguenza, che all'occasione tali libri siano venduti o permutati, mirandosi al vantaggio e all'utilità della libreria medesima. Ma le relative operazioni di vendita o di scambio saranno effettuate dal Sindaco Apostolico.

b) Il Convento di noviziato, **S. Benedetto**, patisce **penuria di locali** al punto che si è costretti ad alloggiare i novizi due per cella. Per ovviare all'inconveniente si dispone la fabbrica d'un **nuovo dormitorio**, doppio, a due file de celle, di modo che, unito ai bracci già esistenti, ne risulti un insieme quadrangolare. In quanto alla spesa non ci si dovrà preoccupare, ché se l'accollerà certo Don Antonio Diaz, uomo divotissimo dell'abito cappuccinoio.

c) Nel convento di **Quartu** si ordina di **costruire una Stanza** per uso dei donati o terziari. La mira è che costoro alloggino all'esterno del convento, così che i religiosi possano godere di una maggior libertà

d) Durante la visita canonica del Provinciale al convento d'Iglesias, si dispone di costruire un **ambiente atto alla battitura e pulitura dei panni**, lasciandone ai fabbricieri la determinazione del sito più idoneo. Gli stessi penseranno a realizzare una lolla, ossia una sorta di tettoia o porticato.

e) **Fra Agostino da San Remo**, chierico, promosso studente, **non aveva potuto sostenere l'esame di grammatica (latina)** insieme con gli altri studenti, e ciò a causa d'infermità. Ora s'incaricano i Padri Defintori Giuseppe da Nuraminis e Girolamo d'Iglesias di esaminarlo e di ammetterlo, se giudicato idoneo, allo studio della logica.

Il cronista della Provincia annota che il giorno 28 giugno hanno preso l'**abito di terziarie tre Dame** della famiglia del Viceré di Sardegna, che era Giuseppe Dessolis, Conte di Montellano:

Donna Maria Antonia Diaz de Ledezma

Donna Maria Teresa de Balle

Donna Maria Hernandez de la Carrera.

**Stato dei conventi in Sardegna
1766**

CONVENTO MAGGIORE (Cagliari)

Vicario Provinciale Definitore	M.R. P. Bernardino Cordilla da Cagliari
Segretario	P. Francesco M a Cadello da Guspini Predicatore
Ex Provinciale	M.R, P. Diego Sanna da Cagliari
Guardiano e Definitore	P. Giovanni Agostino Contu da Nurri
Ex Lettore, Vicario	P. Felice Antonio Bolona da Cagliari
Ex Lettore, Custode	P. Innocenzo Piras da Cagliari
Predicatore, Lettore	P. Carlo Agostino a Berardi da Oneglia
Ex Lett, Vic.	P. Felice Antonio Bolona da Cagliari
Ex Lettore, Custode	P. Innocenzo Piras da Cagliari
Lettore	P. Carlo Agostino a Berardi da Oneglia.
Predicatore	P. Giuseppe Maria Querenti da Cagliari
Predicatore	P. Antonio Luigi Casamilia da Cagliari
Predicatore	P. Agostino Mattana da Cagliari
Sacerdote	P. Giuseppe Rivayra da Pianezza
Predicatore	P. Gianfrancesco Baxu da Cagliari
Sacerdote	P. Giuseppe Manca da Iglesias
Sacerdote	P. Gian Maria Sinis da Silanus
Sacerdote	P. Angelo Ayraldo da Araxa
Sacerdote	P. Alessio Melonis da Sestu
Sacerdote-Studente	P. Angelo Maria Vittaly da Tiesy
Sacerdote-Studente	P. Luigi Figus da Iglesias
Sacerdote-Studente	P. Bonaventura Frigau da Iglesias
Sacerdote-Studente	P. Massimo Guaitta da Oneglia
Corista-Studente	Fra Luigi Maria Fancello da Cagliari
Corista -Studente	Fra Bernardino Melis da Oristano
Corista -Studente	Fra Tommaso Marras da Teti
Corista -Studente	Fra Cherubino Carbonara da Ayazu
Corista -Studente	Fra Bernardo Loy da Cagliari
	Fra Gian Tommaso Massa da Savona
	Fra Felice Coccu da Sanluri
	Fra Antonio Vincenzo Unida da Villacidro
	Fra Nicola Caboni da Guspini
	Fra Giovannantonio Tolla da Abbasanta
	Fra Gioacchino Coccu da Villacidro
	Fra Francesco Maria Ardy da Uras
	Fra Pasquale Carrus da Nurri
	Fra Francesco Medda da Senorbi

	Fra Salvatore Onnis da Marrubiu
	Fra Ignazio Gallus da Bosa
	Fra Giuseppe Antonio Lochi da Uta
	<i>Fra Ignazio Peis da Laconi</i>
	Fra Giambattista Vacca da Escolca
	Fra Ignazio Scanu da Iglesias
	Fra Ramon Sulzis da Cagliari
	Fra Felice Mereu da Sorgono
	Fra Massimo Selonis da Cagliari
	Fra Giuseppe Solay da Majulas
	Fra Luigi Paulis da Cagliari
	Fra Giuseppe Antonio Pirela da Barumini
	Fra Giuseppe Manca da Quartu
	Fra Eusebio Piras da Cagliari

SAN BENEDETTO

Guardiano, Definitore	P. Bonaventura Campus da Sorgono
Sacerdote, Vicario	P. Benedetto Todde da Iglesias
Sacerdote	P. Pietro Porcu da Cagliari
Predicatore	P. Antonio Casula da Oristano
Sacerdote	P. Domenico Atzori da Iglesias
Sacerdote	P. Nicola Marras da Oristano
Corista	Fra Giuseppe Mura da Cagliari
Corista	Fra Antonio Maria Cocco da Iglesias
Corista	Fra Gianfrancesco Trogu da Villamassargia
	Fra Bonaventura Atzori da Senorby
	Fra Felice Mura da Laconi
	Fra Lorenzo Lochi da Cagliari
	Fra Felice Carta da Ardauli

QUARTU

Guardiano	P. Pier Francesco Massa da Quartu
Definitore, Vicario	P. Gian Tommaso Lay da Quartu
Custode, Predicatore	P. Fedele da Nurri
Predicatore	P. Pietro Giovanni Lay da Cagliari

Sacerdote	P. Ignazio Matta da Cagliari
Sacerdote	P. Salvatore Chireddu da Iglesias
Corista	Fra Daniele Melis da Iglesias
	Fra Lucifero Sanna da Masullas
	Fra Ignazio Abrahàm da Nizza
	Fra Giuseppe Peis da Sanluri
	Fra Gabriele Minay da Nurechy

VILLASOR

Guardiano, Predicatore	P. Bonaventura Cossu da Cagliari
Vicario, Predicatore	P. Felice Maria Saba da Iglesias
Predicatore	P. Fedele Loque da Cagliari
Predicatore	P. Giacinto Fernandes da Cagliari
Sacerdote	P. Francesco Figus da Morgongiori
	Fra Salvatore Qessa da Senorby
	Fra Arcangelo Carta da Ardauli
	Fra Paolo Serra da Iglesias
	Fra Lorenzo Balocu da Iglesias

SANLURI

Guardiano, Predicatore	P. Giuseppe Maria Murru da Sanluri
Vicario, Predicatore	P. Gioacchino Lochy da Genoni
ex Lettore, Predicatore	P. Serafino Bernardinu da Iglesias
Sacerdote	P. Giuseppe Antonio Comina da Cagliari
Sacerdote	P. Giambattista Lixi da Iglesias
	Fra Ignazio Chixi da Sanluri
	Fra Bonaventura Olanu da Gergei
	Fra Stefano Chixi da Sanluri
	Fra Fedele Ledda da Barumini
	Fra Vincenzo Porcu da Iglesias

ORISTANO

Guardiano, Predicatore	P. Serafino Chixidda da Oristano
Vicario, Predicatore	P. Serafino Meloni da Santu Lussurgiu
Predicatore	P. Antonio Maria Dianna da Cagliari
Predicatore	P. Tommaso Salis da Villamassargia
Sacerdote	P. Angelo Maria Cancedda da Sedilo
Sacerdote	P. Paolo Michele Mannay da Sedilo
Sacerdote	P. Bartolomeo Petza da Ollastra
	Fra Lorenzo Atzori da Milis
	Fra Mattia Porcu da Masullas
	Fra Giuseppe Antonio Piras da Neoneli
	Fra Feliciano da Barumini

IGLESIAS

Guardiano, Lettore	P. Tommaso Frailis da Barumini
Vicario, ex Lettore	P. Illuminato Biancu da Iglesias
ex Provinciale	P. Antioco Melis da Iglesias
Predicatore	P. Bernardino Macheu da Iglesias
Sacerdote	P. Giuseppe Bernardino da Villamassargia
Sacerdote-studente	P. Giannantonio Lay da Iglesias
Corista-studente	P. Francesco Crosa da Cagliari
Corista-studente	Fra Diego Lixi da Iglesias
	Fra Alessio Cicalò da Cagliari
	Fra Francesco Angelo Serra da Sanluri
	Fra Antonio Piria da Iglesias
	Fra Bernardo Lay da Villamassargia

MASULLAS

Guardiano, Predicatore	P. Clemente Cabula da Cagliari
Vicario, Predicatore	P. Alessio Porcu da Uras
Sacerdote	P. Francesco Maria Lampis da Sanluri
Sacerdote	P. Luigi Mannai da Paulilatino
Sacerdote	P. Girolamo Manca da Iglesias
Sacerdote	P. Gianbattista da Castilla

	Fra Giuseppe Maria Frongia da Moysey
	Paolo Melis da Barumini
	Giambattista Concas da Mandas
	Felice Solas da Masullas

BARUMINI

Vicario, Predicatore	Francesco Maria Atzei da Masullas
Vicario, Ex Lettore	Antonino Camedda da Cagliari
Predicatore	Gian Maria Melis da Cagliari
Predicatore	Pietro Sanna da Oristano
Predicatore	Vincenzo Tnincas da Cagliari
Predicatore	Bonaventura Cossedu da Sorridile
Corista	Francescangelo Tronchis da Cagliari
	Cosma Lichis da Cagliari
	Gioacchino Vinchi da Cagliari
	Francesco Manunza da Seniguy
	Crispino Cao da Masullas

NURRI

Guardiano	P. Fedele Mameli da Assemini
Vicario, Predicatore	P. Fedele Tanda da Desulo
Predicatore	P. Nicola Porcu da Pauli Gerrei
Predicatore	P. Giuseppe Maria Tolla da Abbasanta
Sacerdote	P. Giambattista Fioris da Aidomaggiore
Corista	Fra Fedele Sanna da Ozieri
Corista	Fra Gian Maria Manca da Sorgono
	Fra Gregorio Piras da Masullas
	Fra Fulgenzio Serra da Barumini
	Fra Nicola Pileddu da Iglesias
	Fra Pietro Piras da Serzala

OSPIZIO DI TORTOLI'

Presidente	P. Antonio Unida da Tadasuni
Predicatore	P. Illuminato Sorreo [Doro] da Cagliari
	Fra Antonio Abis da Monastir
	Fra Placido Camedda da Cagliari

Il Commissario e Visitatore Generale **P. Ignazio Maria da Bologna su richiesta del Viceré**, trasmette alla Regia Segreteria di Stato le informazioni sulla Provincia di Cagliari. Sono le prime notizie ch'egli ha finora potuto raccogliere, quindi sommarie e incomplete, mentre appare compiuto il **quadro relativo al numero dei Conventi** e dei religiosi che ne compongono le famiglie.

Il **Convento Maggiore** ha 18 sacerdoti, 1 chierico, 25 laici e 6 terziari.

In tuttò **50 individui**.

Il convento di **S. Benedetto** ha 4 sacerdoti, 4 laici, 4 novizi e 4 terziari.

In tutto **16 individui**.

Il convento di **Quartu** ha 6 sacerdoti, 4 chierici studenti, 4 laici e terziari.

In tutto **18 individui**.

Il convento di **Villasor** ha 4 sacerdoti, 3 laici e 2 terziari.

In tutto **9 individui**.

Il convento di **Sanluri** ha 4 sacerdoti, 3 laici e 2 terziari.

In tutto 9 individui.

Il convento d'**Iglesias** ha 6 sacerdoti, 6 laici e 1 terziario.

In tutto **13 individui**.

Il convento d'**Oristano** ha 5 sacerdoti, 4 laici e 3 terziari.

In tutto **12 individui**.

Il convento di **Masullas** ha 4 sacerdoti, 3 laici e 3 terziari.

In tutto **10 individui**;

Il convento di Barumini ha 4 sacerdoti, 3 laici e 3 terziari.

In tutto **10 individui**;

Il convento di **Nurri** ha 4 sacerdoti, 4 laici e 3 terziari.

In tutto **11 individui**.

La Provincia, pertanto, conta **158 individui**, di cui:

Sacerdoti 59

chierici studenti 4

chierici 1

laici :59 Totale: 158

novizi 4

terziari 31

NELLA RELAZIONE FINALE il Commissario descrive quanto **grande è la miseria** dei conventi.

Il Definitorio Provinciale, si è riunito il **14 gennaio 1865** e ha provveduto, come d'uso, alla sistemazione delle famiglie per la prossima Quaresima.

E perché nessuno abbia a dolersi delle determinazioni prese, il Provinciale invita a dare uno sguardo spassionato allo stato miserabile in cui trovasi la Provincia.

Si è provveduto, tra l'altro, all'**aggiornamento di alcune tariffe**

1. per il Direttorio, in luogo delle lire sarde 4.80. finora pagate, si corrisponderanno lire nuove 5.50, mentre il Convento Maggiore darà lire nuove 11

2. Per il lanificio, quei conventi che pagavano lire sarde 37, 10, d'ora in poi pagheranno lire nuove 75; quelli che pagavano lire sarde 50, ne corrisponderanno 100.

Da Roma il padre generale ha inviato il decreto della sacra congregazione dei vescovi e regolari, recante la **nomina dei nuovi superiori** della provincia se ne darà pubblica lettura presso il convento maggiore. il giorno 8 ottobre.

Tre giorni avanti la detta pubblicazione **i Superiori locali invieranno i libri**

d'amministrazione, gli **inventari** delle provviste e degli effetti dei rispettivi conventi, l'**elenco dei libri** esistenti nelle librerie sottoscritti dai discreti; i **libri delle Messe, legate e avventizie**, con la relativa lista d'applicazione, i libri delle Circolari e lire nuove 25 per le spese capitolari.

Il ministro provinciale e i definitori avevano compiuto il loro triennio già da due anni, dovevano cessare dal loro ufficio.

La sacra congregazione dei vescovi e regolari, in data **7 luglio 1865** otteneva il beneplacito del pontefice alla nomina dei nuovi superiori, in persona dei soggetti che lo stesso ministro generale aveva indicato e proposto.

Il giorno 8 ottobre, nel convento maggiore, si procede alla **pubblicazione dei nuovi superiori** i quali procedono alla elezione degli altri ufficiali della provincia come dalla tavola seguente:

Provinciale: Luigi Maria da Ghilarza

Definitori: 1 ° Faustino da Iglesias

2 ° Giustino da Ussana

3 ° Emanuele da Iglesias

4 ° Brunone da Sinnai

Custodi: 1 ° Benedetto da Iglesias

2 ° Antonio Francesco da Cagliari

Soci del Provinciale: Massimo da Siliqua, segretario
Giuseppe da Sanluri, fratello laico

Maestro dei Novizi: Emanuele da Iglesias

Socio: Bonifacio da Iglesias -

Guardiani: *Cagliari S. Antonio* Brunone da Sinnai
Cagliari S. Benedetto Ferdinando da Iglesias
Quartu Pietro da Nuraminis
Villasor Gaetano da Iglesias
Sanluri Costantino da Iglesias
Iglesias Francesco Fedele da Iglesias
Nurri Alberto da Cagliari
Oristano Antonio Francesco da Cagliari
Masullas Fedele da Nurri

Vicari: *Cagliari S. Antonio* Arcangelo da Segariu
Cagliari S. Benedetto Bonifacio da Iglesias
Quartu Pacifico da Iglesias
Villasor Giuseppe Antonio da Iglesias
Sanluri Dionigi da Pauli Pirri
Iglesias Clemente da Iglesias
Nurri Fulgenzio da Iglesias
Oristano Gavino da Sedilo
Masullas Ludovico da Iglesias

Con lettera del 19 ottobre il nuovo Provinciale P Luigi Maria da Ghilarza trasmette ai conventi le tavole dei nuovi Superiori, maggiori e minori con la sistemazione delle rispettive famiglie.

Eugenio Principe di Savoia-Carignano luogotenente generale di S. M. Vittorio Emanuele II per grazia di dio e per volontà della nazione re d'Italia

In virtù dell'autorità a Noi delegata;

Veduta la Legge del 28 giugno 1866, n° 2987, colla quale il Governo del Re ebbe facoltà di pubblicare ed eseguire come Legge le disposizioni già votate dalla Camera elettiva sulle Corporazioni religiose e sull'asse ecclesiastico;

Udito il Consiglio dei Ministri;

Sulla proposta del Nostro Guardasigilli, Ministro Segretario di Stato per gli affari di Grazia e Giustizia e dei Culti, di concerto col Ministro delle Finanze;

Abbiamo decretato e decretiamo:

**Decreto Regio n. 3036 del 7 luglio 1866
per la soppressione delle Corporazioni religiose**

a) Soppressione delle Corporazioni religiose

Art. 1 Non sono più riconosciuti nello Stato gli Ordini, le Corporazioni e le Congregazioni regolari e secolari, ed i Conservatori e Ritiri, i quali importino Vita comune ed abbiano carattere ecclesiastico.

Le case e gli stabilimenti appartenenti agli Ordini, alle Corporazioni, alle Congregazioni ai Conservatori e Ritiri anzidetti sono soppressi .

b) Trattamento economico per i membri delle Corporazioni sopresse

Art. 2 I membri delle Corporazioni sopresse godono del pieno esercizio di tutti i diritti civili e politici.

Art. 3 Un trattamento economico diverso a seconda della posizione gerarchica viene garantita a i religiosi ed alle religiose, i quali prima del 18 gennaio 1864 avessero fatta nello Stato regolare professione di voti solenni e perpetui, e che, alla pubblicazione di questa Legge, appartengono a Case religiose esistenti nel Regno, ai quali è concesso un annuo assegnamento. Per es. per i sacerdoti facenti parti degli Ordini possidenti che hanno compiuto 60 anni è previsto un assegnamento di lire 600, mentre per quelli degli Ordini mendicanti la somma è di sole lire 250.

Agli inservienti e alle inservienti addetti da un decennio ad un Convento esistente nel Regno è stato accordato per una sola volta un sussidio di lire 100; a quelli che vi sono addetti da tempo minore, ma anteriormente al 18 gennaio 1864, un sussidio di lire.

Art 4 L'annuo assegnamento può variare in caso di *grave ed insanabile infermità* dei Religiosi soppressi.

Art 5 Le Monache che *all'epoca della loro professione religiosa avessero portato una dote al Monastero* potevano scegliere tra *l'assegno annuo ed una pensione vitalizia regolata sul capitale pagato in ragione della loro età* oppure potevano recuperare la propria dote nel caso avessero emesso *la loro regolare professione dopo il 1864*.

c) Incameramento dei beni

Art. 11 I beni interessati al **trasferimento al Demanio** dello Stato sono tutti i beni mobili e immobili, i terreni, fabbricati, oggetti d'arte, archivi, biblioteche, strumenti scientifici, monumenti e oggetti di valore preziosi per antichità. L'intero patrimonio delle Corporazioni religiose soppresses passa al Demanio dello Stato *coll'obbligo d'inscriverne a favore del fondo per il culto, con effetto dal giorno della presa di possesso, una rendita del 5 per cento della rendita accertata e sottoposta al pagamento della tassa di manomorta, fatta deduzione del 5 per cento per ispese d'amministrazione.*

*I beni immobili di qualsiasi altro ente morale ecclesiastico, eccettuati quelli appartenenti ai benefizi parrocchiali e alle chiese ricettizie, saranno pure convertiti per opera Stato, mediante **iscrizione in favore degli enti morali**, cui i beni appartengono, in una rendita del 5 per cento, eguale alla rendita accertata e sottoposta come sopra al pagamento tassa di manomorta.*

Con Legge speciale sarà provveduto al modo di alienazione dei beni trasferiti allo per effetto della presente Legge.

Art. 13 Si rende necessario un **censimento** dei beni. *I superiori ed amministratori delle Case religiose e delle Corporazioni e Congregazioni regolari e secolari e dei Conservatorii e Ritiri e gli investiti ed amministratori degli altri enti morali dovranno denunciare al Delegato alla presa di possesso, entro il termine di quindici giorni dalla pubblicazione della presente Legge, l'esistenza dell'ente e dei membri che a questo appartengono al momento della soppressione e dell'assunzione in servizio e la età di ciascun membro, e dovranno notificare tutti i beni stabili e mobili e tutti i crediti e debiti ad esso spettanti.*

Dovranno altresì intervenire agli atti d'inventario e presentare tutti gli altri documenti, che saranno richiesti dagli agenti incaricati della esecuzione della presente Legge.

Sono previste severe punizioni pecunarie o la perdita della pensione ai contravventori, ai falsificatori o a chiunque occultasse o sottraesse qualsiasi oggetto o documento appartenente alle Corporazioni soppresses. *Il rifiuto, il ritardo all'osservanza di questi*

obblighi, l'alteramento e la falsità delle indicazioni richieste, il trafugamento, la sottrazione e l'occultamento di qualunque oggetto o documento spettante alle Case religiose, Congregazioni od agli enti morali suindicati, sarà punito con una multa da lire 100 a lire 1000, a carico dei contravventori e dei complici, e colla perdita dell'assegnamento della pensione, dell'usufrutto o della porzione di proprietà, che potesse spettare al contravventore medesimo, oltre alle altre stabilite dalle vigenti Leggi .

Art. 18 Alcuni beni costituiscono **eccezione** in quanto non possono essere incamerati dallo Stato :

Sono eccettuati dalla devoluzione al Demanio e dalla conversione:

1° Gli edifizii ad uso di culto che si conserveranno a questa destinazione, in uno coi quadri, statue, mobili ed arredi sacri che si trovano;

2° Gli episcopi, i fabbricati dei seminari e gli edifizii inservienti ad abitazione degli investiti degli enti morali, cogli orti, giardini e cortili annessi, e gli edifizii inservienti ad abitazione delle religiose, finché duri l'uso temporaneo a queste concesso;

3° i fabbricati dei conventi soppressi, pei quali è provvisto cogli articoli 20 e 21;

4° I beni delle cappellanie laicali e dei benefizi di patronato laicale o misto;

6° I mobili e gli effetti necessari all'uso personale di ciascun membro delle Corporazioni sopresse;

6° I libri, i manoscritti, i documenti scientifici, gli archivi, oggetti d'arte, mobili inservienti al culto, quadri, statue, arredi sacri che si troveranno negli edifizii appartenenti alle Corporazioni religiose sopresse, per la cui destinazione si provvede coll'articolo 24;

7° Gli edifizii colle loro adiacenze e coi mobili, dei quali è parola nell'articolo 33.

Nondimeno gli Agenti della pubblica Amministrazione prenderanno possesso, nel termine assegnato dall'art. 7, anche degli edifizii inservienti ad abitazione delle religiose e dei beni indicati ai numeri 3, 6 e 7 del presente articolo .

Art. 19 **I beni mobili** che, pei titoli legittimi, si trovino destinati alla cura degli infermi o alla pubblica istruzione elementare o secondaria sono destinati **ai Comuni** a cui appartengono le Case religiose sopresse.

I Comuni però dovranno farne domanda entro il termine di cinque anni dalla pubblicazione della presente Legge e conservare la destinazione dei beni, o sostituirla altra equivalente con approvazione governativa, sotto pena di decadenza a favore del fondo del culto. Di questi beni i Comuni dovranno pagare le rendite dovute al Fondo per il Culto.

Art. 20 **I fabbricati dei conventi** soppressi da questa e dalle precedenti Leggi, quando sieno sgombri dai religiosi, **saranno concessuti ai Comuni** ed alle Province, purché ne sia fatta dimanda entro il termine di un anno dalla pubblicazione di questa Legge, e sia giustificato il bisogno e l'uso di scuole, di asili infantili, di ricoveri di mendicizia, di ospedali,

o di altre opere di beneficenza e di pubblica utilità nel rapporto dei Comuni e delle Province.

Tale concessione non avrà luogo per quei fabbricati che al giorno della pubblicazione questa Legge si trovassero occupati dallo Stato per pubblico servizio, o che potessero essere adattati a locali di custodia di carcerati.

Sono esclusi le parti dei fabbricati che sono destinati ad uso produttivo di rendita, a meno che i Comuni e le Province non si impegnino a pagare la stessa rendita redimibile al 5%.

Art. 21 *Saranno definitivamente acquistati allo Stato, alle Province ed ai Comuni gli edifici monastici destinati agli usi indicati nell'articolo precedente e già concessi in esecuzione delle leggi anteriori di soppressione.*

Dal primo gennaio 1867 in poi non decorrerà ulteriore canone od affitto annuo che per dette concessioni si fosse stipulato, salvo gli altri obblighi assunti in occasione della concessione o inerenti agli edifici concessi .

Art. 24 *Tutti i libri e manoscritti, i documenti scientifici, **gli archivi** , i monumenti, gli oggetti d'arte e preziosi per antichità che si trovano negli edifici appartenenti alle Case religiose sono devoluti a pubbliche biblioteche od ai musei nelle rispettive Province, mediante decreto del Ministro dei culti, previi gli accordi col Ministro della Pubblica istruzione.*

I quadri, le statue, gli arredi e molti mobili inservienti al culto saranno conservati all'uso delle chiese ove si trovano .

Art. 33 *Il Governo provvederà alla conservazione delle adiacenze, biblioteche, archivi, oggetti di arte, Strumenti scientifici e simili delle Badie di Montecassino, della Cava dei Tirreni, di San Martino della Scala, di Monreale, della Certosa presso Pavia e di altri simili stabilimenti ecclesiastici distinti per la monumentale importanza e pel complesso dei tesori artistici e letterari.*

La spesa relativa sarà a carico del fondo del culto.